

di Gianfranco Simoncini

Presidente Tecnostruttura delle Regioni per il Fse

IL FSE STRUMENTO FONDAMENTALE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

A nome della IX Commissione della Conferenza delle Regioni vi ringrazio per la presenza, alla giornata di confronto sul tema del Fondo sociale europeo, sullo stato di avanzamento dell'attuale Programmazione e per presentare le novità sul futuro del Fondo, alla luce della discussione che si è recentemente aperta a livello europeo sulle prospettive della nuova stagione dei Fondi strutturali.

Ringrazio particolarmente la presidente del Comitato delle Regioni, Mercedes Bresso, per aver accettato il nostro invito, il ministro Sacconi e il dottor Koos Richelle, direttore generale della DG Occupazione della Commissione europea, per aver accolto il nostro invito.

La IX Commissione ha deciso di promuovere questo incontro, convinta che il Fse in un momento di grande crisi, come quello che stiamo vivendo, sia quanto mai fondamentale per dar corso a una forte iniziativa di ripresa, di rilancio dello sviluppo e dell'economia.

Ritengo che l'intervento sul capitale umano e in particolare la sua qualificazione, sia davvero una delle leve fondamentali per consentirci di uscire dalla crisi e proiettarci verso gli obiettivi che l'Unione europea si è data con la *Strategia Europa 2020*. Quale migliore strumento del Fse può esserci se vogliamo perseguire obiettivi quali quello di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva?

Quale migliore tramite abbiamo, per arricchire competenze e capacità dei cittadini e delle cittadine, per correggere le discriminazioni sociali dettate da scarsi livelli d'istruzione, per proteggere e tutelare le fasce deboli della nostra società?

Il nostro continente sta tuttora patendo forti ripercussioni per la negativa congiuntura economica degli ultimi due anni. Il nostro Paese ne ha risentito pesantemente, senza particolari distinzioni tra Regioni in Obiettivo "Convergenza" e Regioni in Obiettivo "Competitività".

Per certi versi, proprio le Regioni più avanzate e dotate di importanti apparati industriali hanno pagato il prezzo più caro.

La giornata di oggi deve essere, dunque, un'utile occasione per riflettere su ciò che abbiamo realizzato sino ad ora, per diffondere quelle buone pratiche che le Regioni stanno portando avanti, la prima parte della discussione della mattinata andrà pertanto, in tale direzione. A breve i colleghi assessori delle Regioni: Lazio, Puglia, Campania ed Emilia-Romagna, ci presenteranno alcune delle esperienze più virtuose e significative realizzate nelle loro realtà grazie al Fse.

Oggi dovrà essere, anche, un'occasione per riflettere sugli elementi di difficoltà riscontrati in questo ciclo di programmazione e particolarmente sulla lentezza dell'avanzamento finanziario del Fse che si sta registrando nel nostro Paese e che ci impone un forte senso di responsabilità.

Siamo consapevoli che ci sono situazioni differenziate da Regione a Regione, è sufficiente verificare i dati finanziari relativi alle assunzioni d'impegno e alle spese, per capire che vi sono difficoltà più marcate in alcune realtà, che devono essere indubbiamente quanto prima superate.

A onor del vero, vorrei spezzare una lancia a favore di quelle Regioni che hanno sempre ottenuto ottime performance nell'utilizzo del Fse e che oggi registrano percentuali di realizzazione al di sotto della media. Infatti nel nostro Paese un forte motivo di rallentamento è stato l'Accordo del 2009 tra Governo e Regioni che ha impegnato quest'ultime in un consistente finanziamento della cassa integrazione in deroga tramite il Fse cui però, non è corrisposto un immediato riscontro che consentisse alle Regioni di certificare quelle spese.

Ci auguriamo che il confronto da tempo aperto con il ministero del Lavoro proprio a tal proposito, possa portare rapidamente a definire atti giustificativi che ci consentano di certificare adeguatamente spese di fatto già sostenute e innalzare così, il livello di spesa da rendicontare alla Commissione.

In alcune realtà si tratta però di migliorare l'efficienza della nostra azione e infatti la giornata sarà utile al direttore Richelle, per avere una serie di incontri con alcune Regioni e fare il punto sulle concrete possibilità in atto per accelerare la spesa, ma anche e soprattutto, per raggiungere quegli obiettivi "di merito" che stanno alla base del Fse, e che mirano ad arricchire la qualità, le competenze dei sistemi formativi e, allo stesso tempo, elevare le competenze dei cittadini e delle cittadine, in un momento di difficoltà e di crisi, come quello che stiamo vivendo.

Dopo queste prime riflessioni rivolgeremo la nostra attenzione al futuro del Fse.

Si è aperto recentemente il confronto e il dibattito a livello comunitario sulla nuova stagione di Programmazione dei Fondi per il post 2013.

Devo riconoscere che le premesse sono migliori rispetto a quanto qualche mese fa potevamo ipotizzare, le parole che il presidente Barroso ha speso in occasione del 5° Forum di coesione, vanno, a mio parere, in una giusta direzione.

Si è ribadito il fatto che, per perseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020, c'è bisogno di una forte dotazione di risorse a sostegno delle politiche strutturali, che in questa fase devono riguardare tutte le Regioni della Ue, e che si deve evitare ogni rischio di rinazionalizzazione delle risorse.

Si è sottolineato che si devono avere maggiore coordinamento e maggiore concentrazione degli interventi. Nelle volontà della Commissione europea, ci sarebbe quindi, l'ipotesi di predisporre e sottoscrivere dei contratti di partnership tra Europa, Stato membro e Regioni, che definiscano gli impegni, le priorità anche in considerazione del fatto che la Commissione vorrebbe, diversamente dal passato, predisporre una sorta di quadro di riferimento unitario per tutte le politiche.

Il tema però fondamentale, ancora non definito, e sul quale il confronto in atto si prean-

nuncia estremamente complesso è quello relativo alle risorse finanziarie che sosterranno queste politiche.

Ritengo che dobbiamo sottolineare il ruolo del nostro Paese, e per farlo dobbiamo chiedere l'intervento del Governo Italiano. L'Italia non è l'ultimo Stato membro dell'Unione, è una delle realtà più importanti a livello internazionale in termini di sviluppo e uno dei maggiori contribuenti del bilancio europeo.

L'Italia è un contribuente netto, non siamo debitori di risorse verso la Ue.

Mi permetto quindi di dire che non dobbiamo elemosinare attenzione, siamo una nazione che, con grande senso di responsabilità, può dire di aver fatto la sua parte nelle politiche di coesione e di sviluppo dell'Unione, e che le sta portando avanti.

Allo stesso tempo credo sia opportuno chiedere rispetto alle politiche generali e attenzione rispetto agli elementi di equilibrio presenti nel nostro Paese e nell'Unione. Inoltre, è necessario assumere un ruolo propositivo e costruttivo, auspico quindi una posizione condivisa e unitaria della Conferenza delle Regioni e un ruolo attivo del nostro Governo. Solo così le Regioni e l'Italia possono essere un interlocutore di rilievo e chiedere che la dotazione di risorse a favore delle politiche di coesione e dei Fondi strutturali siano all'altezza delle sfide cui la recente crisi ci ha richiamato e degli obiettivi posti dalla Commissione.

E se oggi raccogliamo la sfida per rendere più efficiente la spesa dei nostri programmi anche alla luce della recente delibera Cipe, che non condividiamo, soprattutto nel merito delle sanzioni previste e dei vincoli aggiuntivi in termini di capacità di spesa, rispetto a quanto stabilito dai regolamenti comunitari, ma che accettiamo, è anche perché come IX Commissione vogliamo essere presenti e fornire il nostro contributo rispetto al futuro dei Fondi.

Tra gli Atti del seminario è incluso anche il documento che la IX Commissione ha approvato e che richiama le proposte che intendiamo avanzare per la nuova stagione del Fse.

Partendo dall'assunto già ribadito, che il Fse è uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione della Strategia Europa 2020, riteniamo che sarà fondamentale avere una congrua dotazione di risorse per intervenire e investire nel nostro capitale umano.

In secondo luogo, ribadiamo che il Fse dovrà avere nelle Regioni il punto di riferimento obbligato e certo per la propria realizzazione, riteniamo infatti, che la vicinanza con i territori, con i cittadini e con le diverse problematiche, sia l'unica via con cui questo strumento può meglio esplicare la propria azione.

In terzo luogo, consideriamo molto forte l'esigenza che il campo d'applicazione del Fse sia più flessibile, considerata la particolarità del momento storico che viviamo.

Nell'attuale programmazione c'è tra Regioni in Obiettivo "Competitività" e Regioni in Obiettivo "Convergenza" una separazione molto netta ed esclusiva dei campi d'intervento e forse oggi questa impostazione non ha più ragione d'essere, ferma restando l'assoluta convinzione che nella nuova Programmazione ci sia bisogno di una maggiore concentrazione degli obiettivi e delle priorità, e se, come dicevo, la volontà dell'Unione, da noi peraltro condivisa, è di predisporre un quadro di riferimento unitario per tutti i Fondi, un contratto di partnership che individui le priorità, riteniamo si debba altresì garantire una maggiore flessibilità nell'utilizzo degli strumenti.

Ci sono altri due temi che la IX Commissione considera importanti: il primo è il mantenimento della cooperazione transnazionale quale strumento con cui il Fse espliciti la propria azione per garantire processi di internazionalizzazione delle Regioni, processi tanto più necessari oggi, che viviamo in un contesto in cui la competizione è sempre più globale, i confini sempre meno definiti, e diventa quanto mai fondamentale investire sul nostro capitale umano, arricchire le competenze di donne e uomini, studenti, lavoratori e imprenditori anche tramite esperienze transnazionali.

La seconda tematica, che ha una valenza trasversale su tutti i Fondi, e che, ci preme evi-

denziare, è relativa alla sempre più sentita esigenza di semplificazione delle procedure. Già molto è stato fatto in tale direzione, ma ancora c'è molto da fare.

È necessario focalizzare le attività e i controlli sugli obiettivi e sui risultati e non disperdersi in annosi e costosi adempimenti burocratici. *A una buona forma non sempre corrisponde una buona sostanza e viceversa.*

È giusto sanzionare chi fa un uso distorto delle risorse comunitarie, ma puntando più sulla verifica del mancato raggiungimento dei risultati che non su quella delle procedure.

In sintesi, queste sono le nostre posizioni, le proposte che stiamo portando avanti anche, con vari interlocutori europei a partire dalla Commissione.

Oggi abbiamo l'occasione di poterlo fare direttamente con il direttore Richelle con cui ci confronteremo e a cui presenteremo alcune tra le esperienze più significative realizzate nel nostro paese con il Fse.

Confido che la giornata di oggi possa essere per tutti proficua, al tempo stesso, rammentando la positiva e leale collaborazione che si è instaurata in questi anni tra la Commissione e le Regioni Italiane ringrazio per la loro presenza i referenti della DG Occupazione, il dottor Laine e il dottor Canè e nuovamente il direttore Koos Richelle.